



ANVU®

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE POLIZIA LOCALE D'ITALIA
IL PRESIDENTE NAZIONALE



Associazione maggiormente rappresentativa fondata il 17 marzo 1981 da Agenti, Sottoufficiali, Ufficiali, Comandanti di Corpi e Servizi di Polizia Municipale e Locale
Riconoscimento del Ministero LL.PP. – Decreto 10 dicembre 1993, n. 651
Ente di Formazione - Riconoscimento Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 2 marzo 2000

Prot. n. 10179/2020 DP I
25/10/2020

Al Signor Presidente della
Repubblica
Sergio MATTARELLA

Al Presidente del Consiglio Dei
Ministri
On. Giuseppe CONTE

Al Presidente del Senato della
Repubblica
On. Maria Elisabetta Alberti
Casellati

Al Presidente della Camera dei
Deputati
On. Roberto FICO

Al Ministro Dell'Interno
On. Luciana Lamorgese

Al Presidente della I Commissione
Affari Costituzionali della
Presidenza del Consiglio e Interni
On. Giuseppe BRESCIA

Ai Governatori delle Regioni d'Italia

Al Presidente ANCI
Dott. Antonio DECARO

Al Capo della Polizia
Dott. Franco GABRIELLI

OGGETTO: La Polizia ad ordinamento locale e l'emergenza epidemiologica da Covid – 19 - nota prot n. 555-DOC/C/DIPPS/FUN/CTR/5060-20 del 20 ottobre 2020. Chiarimenti e richiesta incontro

Con la nota di cui in oggetto il Direttore generale della pubblica sicurezza, rivolge ai Prefetti della Repubblica l'indirizzo di disporre apposite riunioni tecniche di coordinamento per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, alla luce del d.P.C.M. 18 ottobre 2020.

Nel fare ciò la nota prot. n. 555-DOC/C/ DIPPS/5060-20 del 20 ottobre 2020, realizza un elenco ove al primo posto colloca le *"Forze dell'Ordine"*, al secondo posto *"altri attori della sicurezza territoriale"*, poi, infine, al terzo e ultimo posto, proprio dopo questi non meglio precisati *"altri attori"*, la *"polizia locale"* attraverso un generico concorso di aliquote a integrazione dei dispositivi di controllo.

Ebbene, alla scrivente Associazione nazionale, fondata nel 1981 e maggiormente rappresentativa della categoria, tale elencazione appare come una inaccettabile creazione di *"classi sociali"*, ordinate verticalmente, dunque offensive della professionalità, dello *status* e del ruolo delle polizie locali d'Italia. Numerosi colleghi si sono già rivolti a questa Associazione per far cessare anche queste ingiuste e ingiustificate *"discriminazioni"*.

All'evidenza del lavoro concretamente svolto ogni giorno *"sul campo"* e degli enormi sacrifici spesi anche nel più piccolo e sperduto Comune della Repubblica con lo scopo di fronteggiare l'emergenza epidemiologica in atto, e alla luce delle vittime che il virus ha mietuto tra gli agenti, sottufficiali e ufficiali della polizia locale a causa di contagi contratti nell'espletamento del servizio e nell'adempimento del dovere in nome e per conto dello Stato, come Presidente nazionale di questa Associazione ritengo doveroso precisare quanto segue:

- 1) La polizia locale d'Italia, composta da oltre sessantamila donne e uomini in uniforme, fin dall'inizio dell'emergenza ha saputo dare grande dimostrazione di effettiva presenza sul territorio, capacità professionale, altruismo, sacrificio e spirito di abnegazione al servizio dei Sindaci e delle rispettive comunità, facendo sentire concreta e effettiva la presenza dello Stato – si sottolinea *"dello Stato"* – anche là dove nessuna altra uniforme (e/o nessun *"altro attore"*) era presente;
- 2) L'intera compagine delle *"uniformi"* attiva sul territorio della Repubblica italiana ha sempre lavorato e sta tuttora lavorando *"unita" e compatta"*e, come direbbe la carta costituzionale, *senza distinzione di sesso, di razza, di*

lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, operando come un unico apparato al servizio della cittadinanza, la quale non fa e non vede distinzioni quando necessita di essere tutelata, così come non fa e non vede distinzioni la malavita quando deve aprirsi la strada col fuoco dopo una rapina. L'ennesimo esempio è dato proprio dai fatti recenti accaduti a Napoli ed in altre città d'Italia, ove la folla in rivolta ha colpito tutti, polizia locale compresa, sol vedendo indossare l'uniforme, senza porsi il problema di quale fosse la "classe sociale" di appartenenza, così come ipotizzato dalla nota in oggetto (anzi, questi "altri attori della sicurezza territoriale" risultano proprio né presenti né colpiti dai manifestanti);

- 3) Il concetto di "Forze dell'Ordine" giuridicamente non esiste, così come non esiste una norma che elenchi chi vi faccia parte.

"Forze di polizia" a ordinamento statale è un conto (ex art. 16, L. 121/1981) ma il concetto di "Forze dell'Ordine" è tutt'altra cosa.

Ecco dunque comporre il novero delle "Forze dell'Ordine" tutti i Corpi, statali e locali, si sottolinea "locali"- che sovrintendono allo svolgimento delle funzioni di polizia nella Repubblica Italiana, che sono retti secondo norme di diritto pubblico, che sono organizzati a immagine e somiglianza di quelli militari dai quali mutuano anche i gradi gerarchici ed i cui appartenenti sono personalmente titolari di "funzioni di polizia" – polizia giudiziaria, polizia stradale e pubblica sicurezza – compiendo a pieno titolo attività limitative di libertà costituzionalmente garantite.

Questo per dire, in estrema sintesi, che anche le polizie locali d'Italia sono "Forze dell'Ordine", per legge deputate, esattamente come polizia di Stato, i carabinieri, la guardia di finanza e la polizia penitenziaria a vegliare al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà, a curare l'osservanza delle leggi e a prestare soccorso nel caso di pubblici e privati infortuni (recentissima anche Cass. n. 31388/2019).

Trovarsi all'interno di elenco apparentemente con tre ordini di importanza ("Forze dell'Ordine" - "altri attori della sicurezza territoriale" - "aliquote della polizia locale in concorso e ad integrazione dei dispositivi di controllo"), non può essere tollerato perché rappresenta un affronto al lavoro svolto e ai sacrifici quotidianamente sofferti dalla polizia locale, dallo Stato chiamata tutti i giorni a operare sul fronte della sicurezza – Covid-19 o non Covid-19 – pressoché a mani nude, senza tutele, senza risorse, senza strumenti, lasciata in balia di sé stessa ed in attesa di una riforma da decenni promessa.

ANVU®

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE POLIZIA LOCALE D'ITALIA

PRESIDENTE NAZIONALE

Per quanto sopra la scrivente Associazione chiede un incontro, al fine di rappresentare le ragioni degli oltre sessantamila agenti di pubblica sicurezza appartenenti alla polizia locale d'Italia, ma giornalmente al servizio dello Stato e dallo Stato sistematicamente abbandonati.

Una Polizia ad ordinamento locale che da troppo tempo manifesta sofferenza per lo stato di grave ingiustizia perpetrato nei suoi confronti, per una discriminazione che deve cessare, così come ampiamente sollecitato anche dall'Europa stessa e che invece vede il nostro Stato non corrispondere nei diritti di questa categoria di lavoratori, sistematicamente dimenticati, che chiedono chiarezza, giusta considerazione alla pari delle altre forze di polizia dello Stato e oggi più che mai.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Silvana Paci